

IN
PRIMO
PIANO

◆ **La partenza è fissata per il 25 aprile all'indomani della manifestazione internazionale a Roma contro il razzismo**

◆ **Walter Veltroni: «È la continuazione del viaggio già intrapreso nel '96. Invitiamo con noi tutto il centrosinistra»**

◆ **Ecco le prime indicazioni dei luoghi ad alto contenuto simbolico in tutte le principali zone del paese**

«Cara sinistra, porta il tuo pullman anche qui»

I «consigli» di viaggio da parte di scrittori, amministratori, giovani, operai

MESTRE

Sulla tangenziale si vede la fatica della modernizzazione

MARIO CARRARO

Suggerirei all'onorevole Veltroni di provare a percorrere in corriera la tangenziale di Mestre: è il punto più evidente del disagio visibile del Nord-est, ed insieme di quello invisibile, cioè della difficoltà nei confronti della modernizzazione. Si spinga sulla A 28, l'eterna incompiuta che dovrebbe collegare Veneto e Friuli, alla quale mancano i dodici chilometri centrali. Oppure provi a infilarsi nel traffico dell'area pedemontana.

Quando se ne districa, perché non fare un salto proprio nella nostra azienda? Io, nel mio piccolo, mi sto legando all'India con reti Infranet. I trasporti invisibili sono altrettanto importanti di quelli visibili: abbiamo bisogno di sicurezza anche su altre infrastrutture, come le comunicazioni informatizzate.

Ultimo consiglio: visiti a Padova l'Università. Sono appena stato all'inaugurazione dell'anno accademico: tanto è importante la scuola, quanto l'Ateneo ha mezzi insufficienti per diventare moderno, e far crescere le nuove facoltà.

imprenditore

TORINO

Via Germagnano, campo nomadi dove si soffre il freddo e la fame

DON LUIGI CIOTTI

■ **Crede che, passando per Torino, il pullman di Veltroni dovrebbe fare una sosta nel campo nomadi di via Germagnano. Da lunedì, nelle roulotte del campo ci sono provvisoriamente - a primavera saranno cacciati anche da lì - alcuni dei romeni sgomberati da un accampamento di Venaria. Altri sono stati espulsi ieri. Per l'Italia non hanno diritto all'asilo.**

Quando si parla (e talvolta si straparla) di immigrazione, spesso si decide anche di queste persone che fuggono da guerre e persecuzioni, senza che venga loro riconosciuta né ospitalità né dignità. I profughi non votano, però soffrono il freddo e la fame. Proprio come i nostri poveri. Gli uni e gli altri, troppo spesso diventano comodi attaccapanni dell'insicurezza e delle ansie di molti cittadini italiani. Ma alla domanda di sicurezza non si può e non si deve rispondere con l'ingiustizia.

fondatore «Gruppo Abele»

MELFI

Da noi è arrivato il lavoro ma c'è anche tanta ingiustizia

DONATO AURIA

Caro Walter Veltroni, ho letto sui giornali che vuole far partire il pullman della sinistra. È una buona idea e ci piacerebbe che in questo suo giro si fermasse in Basilicata, a Melfi. Vorremmo che si fermasse da noi perché per una volta in questo pezzo di Mezzogiorno il lavoro è arrivato. E in grande. È arrivata la Fiat, la grande industria, quella che non ha paura della poca sicurezza e che le infrastrutture che servono se le fa anche da sé. Certo, con un forte, fortissimo aiuto statale.

Vorremmo che venisse davanti ai cancelli dello stabilimento Sata di Melfi, ma siamo disposti a venirci a parlare in qualsiasi altro posto. Vorremmo raccontarle di quasi 6500 giovani, entrati in fabbrica con i contratti di formazione lavoro.

Vorremmo dirle che non funzionano questi contratti, che molti ragazzi vengono licenziati al termine dei ventiquattro mesi perché altrimenti scatterebbe l'assunzione a tempo indeterminato. Contro queste ingiustizie stiamo raccogliendo le firme davanti ai cancelli. Vorremmo dirle che qui la flessibilità regna sovrana ed è una flessibilità a 360 gradi. Gli orari sono duri, durissimi. I turni a volte massacranti. Come chiamerebbe lei 12 notti di seguito al lavoro? E a proposito di produttività le potremmo dimostrare che noi facciamo una media di 70 macchine all'anno per operaio contro i 50-60 di un qualsiasi altro stabilimento Fiat...

Potrei continuare, ma la invito a venire. Sempre che quel pullman trovi la strada.

delegato Rsu-Fiom della Sata-Fiat di Melfi

ROMA

Una giustizia senza risorse e non soltanto in periferia

ANTONIO LEONARDI

■ **Qualunque sia il suo percorso, quando meglio crede, l'onorevole Veltroni si fermi presso una Pretura del lavoro. E perché non creda che si tratti di un problema di piccole preture periferiche, faccia pure sosta in quella della capitale.**

Le preture del lavoro assumono oggi valore d'emblema e di metafora, specie dopo l'attribuzione ad esse della competenza del pubblico impiego. S'informi, nel suo giro, l'onorevole Veltroni, quali mezzi sono stati forniti alle preture per far fronte a tali nuovi compiti. Si troverà di fronte all'emblema di un sistema che non è in grado di fornire alcuna forma di giustizia, nel civile come nel penale. Un sistema privo delle risorse umane e organizzative minime.

Vedrò i risultati di un atteggiamento delirante del legislatore che, quando non è paralizzato da calcoli politici, produce riforme inutili o riesce nella non facile impresa di peggiorare una situazione già drammatica. Ma se guarderà bene, troverà anche qualcosa in più: la metafora di una giustizia che concentra le sue risorse verso i più forti e i più tutelati. Se il giudizio del lavoro non funziona i primi a pagare sono i lavoratori non sindacalizzati, tutta l'area del lavoro nero, gli immigrati. Tutti quelli per i quali non esistono alternative e il luogo della tutela continua ad essere uno solo: la giustizia dello Stato.

avvocato

ROMA Il pullman della sinistra scalda i motori. Partirà il 25 aprile, non solo «per raggiungere i segretari delle forze del centrosinistra e proporre loro di fare insieme la campagna elettorale», come ha spiegato lunedì scorso Walter Veltroni, ma anche per segnare con la sua presenza l'attenzione dei Ds - e dell'Ulivo - sui temi e sulle questioni più importanti, più sentite, più vissute. Dove sono in gioco non solo le scelte politiche quotidiane, ma anche le strategie e i valori. Ma quale sarà l'itinerario del lungo viaggio che si concluderà alla vigilia delle elezioni europee ed amministrative? Ecco le prime indicazioni che arrivano da intellettuali, lavoratori, amministratori locali, imprenditori, esponenti della società civile. Indicazioni di luoghi ad alto contenuto simbolico. Intanto, anche ieri, Veltroni è tornato a parlare del pullman e dei suoi «passeggeri». «Per me il pullman significa che il viaggio già intrapreso nel '96 continua. Non è però il pullman "dell'Ulivo" come il treno di Prodi non è il treno "dell'Ulivo", ma è il pullman "per l'Ulivo". Il leader dei Ds spiega anche come la sua iniziativa di girare con il pullman sia aperta anche ai segretari di maggioranza: «Quando con il pullman arriverò nelle città dove si svolgono le manifestazioni dei nostri alleati chiederò di fare delle manifestazioni insieme». Un invito che «è rivolto a tutto il centrosinistra», dunque anche all'Udr e ai Comunisti italiani: «Noi - ha aggiunto Veltroni - non ci faremo prendere da questo delirio proporzionalista che rischia di farci travolgere».

Questa mattina Veltroni - insieme con Giorgio Napolitano, coordinatore dei Ds per le elezioni europee e Luigi Colajanni, capogruppo, della Quercia al Parlamento di Strasburgo - presenterà la bozza del manifesto elettorale del Partito socialista europeo per le prossime elezioni, in attesa del primo congresso che si svolgerà a Milano ai primi di marzo. M.D.G.

PALERMO

Un referendum popolare contro lo statuto speciale

VINCENZO CONSOLO

Una premessa: sono uno dei tanti delusi, preoccupati, anche indignati per quello che è avvenuto e continua ad avvenire nella coalizione di centro-sinistra. Prima ci ha pensato Rifondazione comunista a far cadere un governo che era l'unico possibile nella situazione italiana di allora. Ora, in vista delle elezioni europee e amministrative, Prodi, Di Pietro e i sindaci delle «Cento città» stanno ripercorrendo la strada fatta da Bertinotti. Il risultato è una frantumazione a sinistra mentre il centro ci rimanda un'immagine mercuriale: non appena si cerca di afferrarlo sfugge da una parte e dall'altra. Il quadro è, dunque, quanto mai labile e fluido.

Ora il segretario dei Ds, Veltroni, progetta di risalire sul pullman. Non so se l'immagine di riprendere - dopo un opportuno lavaggio - il vecchio pullman dell'Ulivo sia simbolica, metafisica o reale. Per rimanere nella metafora, questa salita mi sembra più appropriata di quella sul treno. Il pullman - meglio ancora la corriera italiana - è quel mezzo che attraversa le città, si ferma nelle piazze, arriva lì dove c'è la gente con i suoi problemi. Il treno, invece, percorre le gallerie, si muove di più ai margini. La realtà sfugge dal treno.

NAPOLI

Si chiama abusivismo il nemico di queste coste

GIULIANO CANNATA

■ **Caro Walter, quando nel '96 la Provincia di Napoli - con Regione e Comune - incontrò il Governo per parlare dell'inquinamento e del dissesto idraulico e geomorfologico mi sembrasti (con pochi altri ministri) molto attento alle nostre crisi ambientali. Mi permetto quindi di tornare sull'argomento. I problemi dell'acqua e dell'inquinamento di Napoli li abbiamo avvertiti a soluzione con molti interventi riusciti e con la messa in marcia dei due Enti d'ambito del Servizio idrico integrato. Resta bruciante ed insoluto il problema delle frane, del dissesto, dell'erosione della costa. Le nostre analisi non lasciano dubbi: è l'uso indebito del suolo - con strade e stradine di collina, sbancamenti, abusivismo edilizio e soprattutto incendi, tutti volontari - la causa reale del dissesto. Le coste. I tecnici sanno che una spiaggia è il punto di equilibrio tra l'azione del mare (che erode sempre) e quella dei fiumi, che li rialimentano con il loro**

ROMA

Fare tappa nei centri minori nei teatri e nelle biblioteche

GIULIO EINAUDI

Bella l'iniziativa di Veltroni di percorrere, anzi ripercorrere, l'Italia in pullman per la campagna elettorale europea. Fermarsi nei centri minori dell'Italia, dove i cittadini sono lontani dai rumori del palazzo, dove i cittadini sempre più si sono disaffezionati alla politica, ai suoi giochi che non riescono a comprendere e che appaiono loro una misteriosa recita teatrale, diretta da misteriosi registi. Fermarsi nelle piazze, fermarsi nei teatri, fermarsi nelle biblioteche. Parlare dei problemi anche locali che interessano i cittadini e mettere a fuoco questi problemi con quelli nazionali e ancor più con quelli europei. L'Europa per la quale sono chiamati ad eleggere i loro rappresentanti, a loro vengono riconosciuti, perché largamente indicati. E non ci sarebbe nessun male che il nostro pullman ogni tanto si fermasse ad una stazione, piccola o grande, non importa, ad incontrare il treno di Prodi. Ed insieme passeggeri del treno e quelli del pullman civilmente discutessero ed esponessero i comuni ideali di giustizia sociale e di libertà, in un quadro europeo da entrambi sentito, nella pur diversa identità.

editore

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, mi auguro che i temi forti dei Ds siano la lotta alla disoccupazione, eterna croce del Sud, ma anche l'impegno affinché forze dell'ordine, organi dello Stato e magistratura combattano la criminalità organizzata, una malabestia che affligge le nostre terre meridionali. Questo significa anche dare tutto il sostegno necessario al pool antimafia di Palermo, ai magistrati del procuratore Caselli. Infine, serve una rifondazione etico-culturale del meridione: incutere nuovamente il senso dello Stato, il rispetto delle regole in un paese che continua a mostrarsi anarchico e dove tutti cercano di eludere e violare la legge. Tra gli impegni prioritari ci devono essere la difesa del nostro fragilissimo territorio e la tutela del patrimonio storico-culturale.

Suggerirei di inserire, come parte del programma, la proposta di un referendum popolare sulla Sicilia per abrogare, dopo cinquant'anni di assoluto fallimento, il suo statuto speciale. Mi auguro che la Sicilia senza uno statuto speciale ritorni ad essere una regione «normale».

Infine una considerazione sull'attuale frantumazione politica: nei mesi scorsi Prodi e altre forze politiche ci avevano portato alla moneta unica, avevano parlato un linguaggio europeo. Oggi è come se si fosse tornati ai dialetti italiani, alle vecchie frantumazioni. Si ritorna a parlare romanesco, siciliano, calabrese. Temo che questa contraddizione, tutta italiana, ci faccia perdere di credibilità nel consesso europeo.

scrittore

trasporto solido. Quando ho iniziato il lavoro della Provincia, nel '95, ho «scoperto», coi tecnici comunali, che il sistema drenante di tutto il bacino idrografico Coroglio-Bagnoli-Agnano-Pianura (di cui era in corso il recupero urbanistico) stava per essere deviato a Cuma, lasciando a secco d'acqua le falde costiere - e tutta la vegetazione - e a secco di trasporto solido le spiagge da Nisida a Pozzoli, che sarebbero scomparse tutte. Siamo intervenuti in extremis: ma in tutti gli altri posti? La manomissione del sistema dei corsi d'acqua è drammatica. Alla foce del Sarno il Consorzio di bonifica ha costruito due moli, con l'unico risultato di portare al largo il sedimento; e il Contratto d'area Stabiese-Torrese vuole costruire un enorme porto che fermerà tutta la circolazione di sabbia sottomarina. Nel Cilento una diga d'irrigazione assolutamente inutile d'un altro Consorzio di bonifica, sull'Alento, ha cancellato dalla carta geografica le spiagge più dolci e celebrate. Si pensi anche all'abbandono dei Servizi tecnici nazionali: né l'Idrografico né il Geologico effettuano più alcuna misura di trasporto solido. Eppure in Campania, come in tutta Italia, l'evoluzione dell'economia verso produzioni avanzate, o addirittura «immateriale» (la cultura, la fiction, l'informatica, i servizi tecnici) libera grandi territori da una pressione produttiva e speculativa prima insopportabile. Come fare per proteggerli, una volta abbandonati?

assessore all'ambiente Provincia di Napoli

TORINO

Viene dal cuore delle città la domanda di sicurezza

VALENTINO CASTELLANI

Crede vada detto con forza che la domanda di sicurezza è un diritto di cittadinanza e sta nel cuore della convivenza civile, della democrazia che è fatta di valori e di regole. Quindi richiede che tutti le rispettino, e che chi ha la responsabilità di garantire queste regole e quei valori dia le risposte giuste.

Mi riferisco a risposte di controllo e presidio del territorio per quel che riguarda l'ordine pubblico, repressione dei reati, certezza delle sanzioni e delle pene, e perciò rapidità ed efficacia dello strumento giudiziario.

Tutto questo è indispensabile, sarebbe però sbagliato pensare che da solo sia sufficiente ad affrontare il nodo della sicurezza. Occorre cioè piena consapevolezza che il problema della sicurezza urbana non è soltanto un problema di ordine pubblico. Il che significa che sono necessarie adeguate politiche urbane per il recupero delle situazioni degradate, assistenza alle vittime dei reati, azioni di accompagnamento sociale nelle situazioni più a rischio. sindaco di Torino

BOLOGNA

Una notte nelle discoteche dove già cambia la musica

PIERFRANCESCO PACODA

■ **Le discoteche non sono più soltanto il luogo del sabato sera, del divertimento puro; stanno diventando sempre di più il posto della comunicazione sociale fra giovani, e un esempio in questo senso può essere quello lanciato dalla discoteca più famosa del mondo, l'inglese «Ministry of Sound». Ai tempi della campagna elettorale che ha poi portato alla vittoria Tony Blair, negli ambienti progressisti inglesi si temeva che i fascisti del National Front potessero conquistare dei seggi in parlamento. Allora il «Ministry of Sound» si mobilitò comprando delle pagine intere di pubblicità sulle riviste più di tendenza: sotto la foto di uno skinhead minaccioso c'era una scritta che diceva «usa bene il tuo voto, perché lui sa come usarlo». Fu una campagna che funzionò benissimo, tant'è che il National Front non entrò in parlamento.**

Ma fu anche un esempio concreto, tangibile, della forza che può avere la discesa in campo politico di chi generalmente si occupa di divertimento. Ed è strano che la politica italiana non abbia ancora pensato ad usare i dee-jay come «testimonial», considerando che i nostri dj più famosi oggi sono quasi tutti dei quarantenni con una forte consapevolezza sociale.

critico musicale

BOLZANO

Nel Sudtirolo multietnico per moltiplicare gli scambi

GRAZIA BARBIERO

C'è un posto bellissimo al nord d'Italia, il Sudtirolo - Alto Adige, che potrebbe essere una felice cerniera tra la cultura tedesca e quella italiana e un fecondo laboratorio per la costruzione di una nuova realtà europea. Lassù, invece, il castello istituzionale promosso dalla potente Sudtiroler Volkspartei ha l'obiettivo di impedire ogni «contaminazione». Sarebbe utile che il pullman della sinistra attraversasse quelle valli: una terra plurilingue e pluriculturale nel cuore dell'Europa può - a seconda delle politiche che si attuano - essere o terra di confine segnata dalla presenza di etnie culture e tradizioni che tra loro comunicano poco e con eccessivo distacco, o diventare, al contrario, avamposto dello scambio interculturale in Europa. L'autonomia di quella provincia ha garantito bene le minoranze nazionali e lo sviluppo economico del territorio, ma solo poche e coraggiose realtà sono riuscite a forzare il blocco mettendo insieme l'inventiva e i patrimoni di tre etnie. Dal pullman si capirà che diritti e garanzie per le minoranze etniche sono essenziali ma non bastano: bisogna che si favoriscano i costruttori di ponti, i saltatori di muri, gli esploratori di frontiere, come ricordava Alexander Langer. Dalla sinistra potrà venire un potente invito, che darà forza a chi già opera per la cooperazione interlinguistica e interculturale in modo che Bolzano e la sua provincia possano fare un decisivo passo avanti: accanto all'identità e ai confini più o meno netti delle diverse aggregazioni etniche si favoriranno tutte le esplorazioni possibili, i superamenti dei confini, le azioni di scambio per relativizzare le frontiere.

Forum nazionale donne dell'Ulivo

IMPRESA

Scoprire le imprese del Sud capaci di portarci in Europa

JOSÉ RALLO

■ **Caro Veltroni, la Sicilia e il Sud d'Italia vogliono sempre più ridurre la distanza che li separa dall'Europa.**

Non scherziamo, la tanto millantata apertura commerciale al Nord Africa, è in realtà un escamotage politico per tenere a freno un flusso immigratorio sempre più consistente e difficile da gestire.

Di ciò deve occuparsi l'Europa, ad iniziare dai paesi e dalle regioni più avanzate.

Ciò che manca alla Sicilia e al sud d'Italia per dirigersi ancora più velocemente verso l'Europa è una cultura imprenditoriale maggiormente predisposta al rischio, ma anche una cultura manageriale della pubblica amministrazione e in tutti i pubblici servizi che riesca fra l'altro ad utilizzare e gestire adeguatamente i fondi comunitari.

Per il Mezzogiorno e per la Sicilia, ancora più che per il resto d'Italia, vogliamo e pretendiamo nelle

scuole, nella sanità, nella giustizia e negli uffici della Pubblica Amministrazione tutta: rigore e selezione nell'assunzione del personale, scuole di formazione moderne ed avanzate rivolte al personale stesso, meritocrazia alla base di ogni avanzamento di carriera, maggiore aderenza alla realtà imprenditoriale in termini di prontezza nelle risposte da cui dipendono la qualità della vita delle aziende e di semplificazione normativa (ci auguriamo ad esempio che il vino possa divenire un prodotto «defiscalizzato» in tutti i paesi d'Europa quanto prima!).

Ci auguriamo inoltre una scuola che non sia un «diplo-mificio» e che possa realmente preparare gli allievi alle professioni dando loro quelle competenze specialistiche richieste oggi dall'applicazione di tecnologie sempre più avanzate.

Caro Veltroni, le ragioni di una vostra visita in Sicilia per l'apertura di un nuovo dialogo costruttivo e rivolto al futuro, potrebbero non finire qui.

Se vorrete gustare un eccellente bicchiere di vino, sicuramente «europeo», a Donnafugata sarete i benvenuti e potrete scoprire le enormi potenzialità di una terra solare, le cui energie messe a frutto in un contesto evoluto e moderno possono essere capaci di portarvi e di portarci in Europa a una velocità senz'altro maggiore... di quella del pullman.

imprenditrice

